

Ancora la mitraglietta dei paolini

Lamenta l'assenza del ministero della Famiglia, ma per bruciare la Prestigiacomò usò la Lario
Famiglia Cristiana spara sul Pdl come ha fatto su Pd e Udc

DI FRANCO ADRIANO

Famiglia Cristiana come il blog di Beppe Grillo (parolacce a parte). Non c'è politico o formazione di destra o sinistra che non finisca nel mirino dell'ancora diffuso settimanale dei paolini. Liquidato il cattolico adulto Romano Prodi nell'agosto scorso, sulla richiesta del premier che i preti svolgessero delle prediche sull'importanza di pagare le tasse, Famiglia Cristiana ha così inaugurato una fase editoriale durante la quale non ha più perdonato nessuno. Ieri, è stata la volta del governo Berlusconi IV°. «È il primo governo senza un solo ministro del mondo cattolico», ha tuonato Famiglia Cristiana, «neanche uno che sia espressione di associazioni e movimenti le cui radici affondano nella dottrina sociale della Chiesa». E ha concluso: «Non ci sono più i comunisti, ma sono scomparsi anche i cattolici». Anche la scelta dei tempi è fondamentale. Famiglia Cristiana giustamente colpisce quando sa di fare più male: l'attacco è venuto a un anno esatto dal Family day e nel giorno della definizione della squadra di governo. Non basta. Nella

formazione del governo Berlusconi IV, accusa Famiglia Cristiana, «alla competenza si è preferita la fedeltà». E ancora. «Il Cavaliere soffre della sindrome dei cattolici, ritiene che i "se" e i "ma" sulle questioni etiche (dalla vita alla

famiglia, dalla pace all'ambiente, dalla giustizia alla legalità, dalla sicurezza

all'immigrazione) possano rallentare il cammino del suo governo, di basso profilo ma fortemente compatto».

I cattolici sono inaffidabili?, si chiede il giornale, «o la loro moderazione è un sano antidoto alla voglia di usare più imuscoli che la ragione?». «Del resto», è la conclusione al curaro, «Berlusconi in campagna elet-

torale si è distinto per l'anarchia dei valori: di aborto e Dico non si doveva assolutamente parlare, mentre sugli immigrati nessuna remora all'arrembaggio». Niente di nuovo. Contro Prodi il giornale di don Antonio Sciortino usò il sarcasmo: «Caro Prodi, siamo tenuti a pagare per mantenere in vita tutte queste realtà parassitarie e per favorire il ladrocinio che distoglie i beni che dovrebbero servire il bene pubblico e permettere che si disperda in mille rivoli a beneficio di pochi?».

All'Udc di Pier Ferdinando Casini che stava svolgendo una campagna elet-

torale all'insegna dello slogan legato alla sua scelta coraggiosa, Famiglia Cristiana riservò l'ultima bordata in tempo utile prima del voto per dire: «Di fronte all'unica forza che afferma espressamente la sua ispirazione cristiana, ci saremmo aspettati qualcosa di diverso e più innovativo, per allontanare il dubbio di una buona occasione

(forse l'ultima?) sciupata malamente». Sopra il titolo: «Cattolici col bollino ma senza coraggio». Il plurale è perché il settimanale dei paolini ce l'aveva anche con la Rosa Bianca di Savino Pez-

zotta. Per non parlare del Pd di Walter Veltroni quando quest'ultimo fece l'accordo con i radicali: il «Pasticcio veltroniano in salsa veltroniana» non venne male. I risultati di questa nuova linea editoriale sono sotto gli occhi di tutti: per bocciare l'ipotesi di Mara Carfagna o Stefania Prestigiacomò Famiglia Cristiana

scrisse che se se proprio doveva esserci quel ministero «meglio il buon senso e l'esperienza di Veronica Lario piuttosto che la leggerezza della Prestigiacomò, della Carfagna o di altre soubrette di cui ama circondarsi Berlusconi». Alla fine, il ministero non c'è, ma la delega è stata affidata al super cattolico Carlo Giovanardi. Sembra a tutto tranne che a una soubrette, ma non andrà ugualmente bene.